

# SPETTACOLI

La tragedia di Testori questa sera al Teatro Sociale: inizio alle 21

## Post-Hamlet, il dramma d'oggi

Di scena, la compagnia teatrale «Gli incamminati»: Adriana Innocenti, Daniele Dublino e Andrea Soffiantini gli interpreti - La regia è di Emanuele Banterle

Il «Post-Hamlet» di Giovanni Testori, in programma questa sera al Teatro Sociale alle 21, è una tragedia che riprende il dramma dei nostri giorni riprendendo i termini dell'«Amleto» di Shakespeare. Il tema da cui prende corpo la vicenda è quello antico e moderno del potere che, per realizzare i suoi progetti di dominio, uccide chi lo ostacola e si pone ai suoi voleri.

Nella tragedia di Shakespeare il potere è impersonato da Claudio, zio di Amleto e fratello del Re di Danimarca, che, con la complicità della Regina Gertrude, madre di Amleto, riesce ad ammazzare il fratello e a usurpare il ruolo del Re. Amleto, il principe a cui appare di notte il fantasma del padre che gli chiede di vendicarlo, è combattuto fra il desiderio della vendetta e l'incapacità di esserne fino in fondo lo strumento, ma alla fine uccide il Re usurpatore e poi si uccide.

Nell'opera di Testori, Amleto è l'eroe che muore per vendicare il Padre e la sua vicenda ci viene narrata da Orazio, suo amico e testimone

delle sue azioni.

All'inizio del «Post-Hamlet», come dell'«Amleto» shakespeariano e dell'«Ambleto» (precedente rilettura testoriana del dramma), c'è la rivelazione di una colpa da parte del Padre, che svela un assassinio.

Nel «Post-Hamlet», però, non è un assassinio di ordine temporale, ma assoluto. E' quello compiuto dal Potere (incarnato dal Totem-Re) dentro la struttura dell'uomo,

di cui cerca di sopprimere la radice divina, per ricostruirlo secondo la propria immagine: artificiale e comandato. Non si tratta più di un assassinio dentro la storia o di una storia particolare (un personaggio - il Re dell'«Amleto» originario), ma della stessa possibilità della storia.

Nelle prime fasi del dramma, il Coro, che rappresenta l'umanità avvilita e resa schiava, si ritrova insieme a Orazio e assiste all'apparizio-

ne di Dio che si rivela loro come Padre. Il Coro, prima attraverso l'ascolto diretto della voce del Padre e poi attraverso il racconto fatto da Orazio dell'apparizione di Dio ad Amleto, riprende coscienza della propria origine e identità umana fino al punto di ritrovare il proprio nome.

Né l'intervento diretto del Totem-Re, né quello della Regina riescono a fermarlo. Anzi, proprio Gertrude, nel momento del dramma, rendendosi conto della disumanità verso cui il disegno del Totem-Re la sta portando, dopo aver opposto una lunga resistenza che tocca i suoi momenti più estremi nel dialogo con Orazio, subisce una trasformazione radicale e torna a esser madre confessando la propria colpa.

Il Totem-Re, non riuscendo a frenare la rivolta che ormai ha intaccato anche la reggia, decide di far scattare il suo tremendo meccanismo di violenza imprigionando Amleto e inducendolo, attraverso la tortura, a negare davanti a tutti la sua fede nel Padre.

Amleto, giunto all'estremo della resistenza fisica, sfigu-

rato da atroci sofferenze, per non cedere e far travolger insieme a sé tutti gli altri, compie un estremo atto di sacrificio privo della possibilità di parlare masticandosi la lingua e si offre come vittima della violenza del potere. Il Totem-Re, infine, per dimostrare la sua potenza, lo uccide, distruggendone con il laser ogni residuo.

In questo panorama di morte che si presenta all'orizzonte, Orazio, in un ultimo disperato sforzo di amore, sostiene il Coro e Gertrude invitandoli, nel ricordo dell'esempio dell'amico estinto, alla Speranza.

La compagnia teatrale «Gli incamminati» è nata dalla decisione di mettere in scena il «Post-Hamlet» dopo il primo allestimento, con Franco Parenti e A. R. Shammah, al Teatro Pier Lombardo di Milano. La regia dello spettacolo di questa sera è di Emanuele Banterle; interpreti saranno Adriana Innocenti (Gertrude), Daniele Dublino (Re Totem), Andrea Soffiantini (Orazio). Scene e costumi di Gianmario Fercioni, musiche di Fiorenzo Carpi.



Giovanni Testori, l'autore, ed Emanuele Banterle, il regista.